

**ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA
DIREZIONE CENTRALE DELLE STATISTICHE SU ISTITUZIONI E IMPRESE
SERVIZIO CENSIMENTI ECONOMICI ED ARCHIVI**

DOCUMENTO FINALE del

Gruppo di lavoro per la progettazione di un archivio statistico sui gruppi d'impresa

a cura di Giuseppe Garofalo e Enrica Morganti

Il presente documento è stato scritto sulla base delle informazioni disponibili fino al 30 settembre 2000.

Elenco dei partecipanti al gruppo di lavoro

Coordinatore del gruppo di lavoro:

Prof. Michele Bagella (Università Tor Vergata di Roma).

SOTTOGRUPPO 1: "Analisi del fabbisogno informativo sui gruppi di imprese e sulla globalizzazione".

Responsabile: Marco Mutinelli (Università di Brescia).

Giovanni Balcet	(Università di Torino).
Leonardo Becchetti	(Università Tor Vergata di Roma).
Andrea Carone	(ISTAT - Servizio Censimenti Economici e Archivi).
Sabrina Ciaralli	(ISTAT - Servizio Commercio Estero).
Laura Esposito	(ISTAT - Contabilità Nazionale).
Pasquale Lelio Iapadre	(Università La Sapienza di Roma).
Laura Leoni	(ISTAT - Servizio Prezzi).
Fabrizio Traù	(Ufficio Studi Confindustria).

SOTTOGRUPPO 2: "Analisi delle fonti di dati, delle metodologie di utilizzo delle stesse e della struttura delle informazioni".

Responsabile: Marcello Bianchi (Commissione Nazionale sulle Società e la Borsa).

Magda Bianco	(Servizio Studi Banca d'Italia).
Manlio Calzaroni	(ISTAT - Direzione Centrale delle statistiche su Istituzioni ed Imprese).
Giulio Cainelli	(Idse - CNR).
Veronica Corsini	(ISTAT - Servizio Statistiche Strutturali sulle Imprese).
Claudio Gagliardi	(Unioncamere).
Giuseppe Garofalo	(ISTAT - Servizio Censimenti Economici e Archivi).
Mauro La Noce	(Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato).
Enrica Morganti	(ISTAT - Servizio Censimenti Economici e Archivi).
Marco Mutinelli	(Università di Brescia).
Valeria Pellegrini	(Ufficio Italiano dei Cambi).

Enrica Morganti (ISTAT - Servizio Censimenti Economici e Archivi).
Marco Mutinelli (Università di Brescia).
Valeria Pellegrini (Ufficio Italiano dei Cambi).

Segretario del gruppo di lavoro:

Enrica Morganti (ISTAT - Servizio Censimenti Economici e Archivi).
S.ra Teresa Porciello (ISTAT - Servizio Censimenti Economici e Archivi).

Indice

1. Premessa	p. 5
2. Obiettivi del gruppo di lavoro	p. 6
3. Fabbisogni informativi sui gruppi di imprese	p. 7
4. Le fonti amministrative suggerite dal gruppo di lavoro	p. 9
5. Il processo di integrazione delle fonti amministrative	p. 16
6. Definizione economica delle unità rilevate nell'archivio	p. 21
7. Criteri operativi per l'individuazione e caratterizzazione dei gruppi di imprese	p. 24
8. L'individuazione della nazionalità dei gruppi transnazionali	p. 26
9. La struttura concettuale dei dati sui gruppi d'impresa	p. 27
10. Raccomandazioni finali del gruppo di lavoro	p. 31

Allegato: Le fonti di dati disponibili

- . ARCHIVIO SOCI – INFOCAMERE
- . ARCHIVIO TRASPARENZA PROPRIETARIA – CONSOB
- . BILANCI CONSOLIDATI E CIVILISTICI
- . INDAGINE LONG FORM CIIS 1997 – ISTAT.
- . BANCA DATI REPRINT – R&P.
- . REGISTRO INTRASTAT.
- . UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI.

Documenti disponibili su richiesta:

- “La ricostruzione dei gruppi di imprese a partire dalle informazioni presenti nell’indagine Long-Form del Censimento Intermedio dell’Industria e dei Servizi 1996” Documento interno ISTAT, a cura di Fulvia Cerroni.
- Questionario Long Form - Censimento Intermedio Industria e Servizi ISTAT.
- Formulario del Ministero delle Finanze per la rilevazione del commercio Intrastat: Elenco riepilogativo degli acquisti intracomunitari di beni.
- Codice deontologico Istat.
- Comunicazione Valutaria Statistica dell’Ufficio Italiano dei Cambi
- Rapporto finale del Globalisation Reflection Group – Eurostat.
- Atti del Seminario ISTAT su “Gruppi di imprese: concetti, definizioni e integrazione di fonti amministrative”, Istat 19 Maggio 1998.
- “Struttura e localizzazione dei gruppi di imprese in Emilia Romagna”, di R. Bianchi, M.S. Brioschi e G. Cainelli, Idse-CNR.
- “Infra-firm trade information in Business Registers: a feasibility analysis” di *Sabrina Ciaralli e Enrica Morganti*, 13th International Roundtable on Business Survey Frames, Paris, 27 September-1 October 1999.
- Scheda di lettura n. 7 “La disciplina dei gruppi”, in Dossier provvedimento n. 1596 su “Riforma del diritto societario”, Servizio Studi Camera dei Deputati.

1. Premessa

L'organizzazione delle imprese in forma di gruppo è un fenomeno in crescita, che coinvolge oggi sempre più non soltanto le imprese di grandi dimensioni, ma anche quelle medio – piccole. Questa tendenza è il risultato di

L'organizzazione delle imprese in forma di gruppo è un fenomeno in crescita, che coinvolge oggi sempre più non soltanto le imprese di grandi dimensioni, ma anche quelle medio – piccole. Questa tendenza è il risultato di un'evoluzione del sistema produttivo italiano verso il decentramento, caratterizzata dalla concentrazione sulle attività *core* da un lato e dalla esternalizzazione di funzioni di servizi e *outsourcing* di produzioni intermedie dall'altro. Tale processo si svolge in maniera sempre più globale, superando le frontiere nazionali, attraverso la costituzione di unità produttive all'estero, oppure tramite la creazione di alleanze strategiche, partnership ed accordi commerciali in grado di assicurare vantaggi competitivi.

Lo scopo fondamentale della realizzazione di un archivio statistico sui gruppi d'impresa è quello di soddisfare un fabbisogno informativo sull'organizzazione delle imprese in forme di gruppi, allo scopo non solo di disporre di variabili di stratificazione utili per la valutazione delle loro *performance*, ma anche per poter analizzare, attraverso la ricostruzione delle catene di controllo, l'articolazione della struttura proprietaria ed il grado di concentrazione del sistema produttivo.

Tale fabbisogno informativo proviene non solo da parte di soggetti istituzionali nazionali (Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato, Commissione Nazionale per le Società e la Borsa), istituzionalmente preposti alle attività di vigilanza sui mercati, ma anche internazionali (Eurostat, OCSE, OMC), impegnati nella creazione di statistiche armonizzate a livello internazionale, nonché dal parte del settore della ricerca.

L'impegno dell'ISTAT si inserisce in un contesto di numerose iniziative sorte durante gli anni 90 per raccogliere dati statistici sui gruppi d'impresa. Tra queste ricordiamo le principali:

- l'Organizzazione Mondiale del Commercio, accogliendo nel 1994 e rinnovando nel 1997 la stipula di un *Trattato sul commercio internazionale di servizi*, ha imposto ai paesi firmatari di produrre dati statistici sulla globalizzazione nel settore dei servizi (*General Agreement on Trade in Services – GATS*);
- alla fine del 1995 l'Eurostat ha costituito un gruppo di riflessione sul tema della globalizzazione (*Globalisation Reflection Group*), incaricato di studiare gli effetti della globalizzazione sulla statistica e di fornire definizioni ai paesi membri per la raccolta di dati sui gruppi d'impresa;
- sempre in ambito Eurostat è partita nel 1996 la prima fase del progetto pilota per la raccolta di Statistiche sulle affiliate estere nel commercio di servizi (*Foreign Affiliate Trade Statistics – FATS*), ed è attualmente in corso la terza fase.

A livello normativo sono da considerare due Regolamenti CEE:

- Regolamento CEE n. 696/93, relativo alla definizione delle Unità Statistiche, che definisce il gruppo di imprese.
- Regolamento CEE n. 2186 del 22 luglio 1993, relativo al coordinamento comunitario dello sviluppo dei Registri di imprese utilizzabili a fini statistici.

Quest'ultimo ha portato in Italia alla realizzazione del Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA) sulla base di informazioni disponibili in ambiente amministrativo. Le fonti utilizzate per l'impianto e l'aggiornamento di ASIA appartengono a tre diverse tipologie. La prima è rappresentata dall'insieme delle informazioni che provengono dai grandi archivi amministrativi o di esazione nazionali gestiti da differenti enti (Anagrafe tributaria, Registro delle imprese, Archivio INPS, Archivio INAIL, Archivio delle utenze ENEL). La seconda tipologia di fonti è costituita dalle informazioni che provengono dagli enti pubblici e privati che gestiscono sub-archivi. La terza tipologia è costituita da tutte le indagini statistiche ISTAT.

Attualmente il Regolamento europeo prevede la facoltà di registrare informazioni relative ai gruppi di imprese, ma sono in corso studi per definire le modalità con cui rendere obbligatoria la rilevazione di tali informazioni.

Le principali iniziative promosse da Eurostat in questa direzione sono state:

- L'organizzazione nel 1999 di una *Task Force*, a cui hanno partecipato Finlandia, Francia, Italia e Regno Unito, con l'obiettivo di verificare lo stato della ricerca e le metodologie adottate da questi paesi riguardo alla raccolta di dati statistici sui gruppi di imprese.
- Un progetto di ricerca per il 2000-01, il cui coordinamento è stato affidato all'Istat, che ha lo scopo di estendere questo studio a tutti i 15 paesi membri e di predisporre standard comuni per l'eventuale inclusione dei gruppi di imprese nei Registri Statistici.

2. Obiettivi del gruppo di lavoro

La realizzazione di un archivio statistico sui gruppi d'impresa costituisce un obiettivo complesso sia per la scelta della metodologia di raccolta delle informazioni di base sia per la loro elaborazione. Il presente documento costituisce il risultato finale delle riflessioni svolte nell'ambito del gruppo di lavoro in relazione ai suddetti aspetti.

Gli obiettivi dell'analisi condotta dal gruppo di lavoro sono stati i seguenti:

- **Fornire una rassegna delle esigenze informative in materia di gruppi di imprese.**

Gli obiettivi dell'analisi condotta dal gruppo di lavoro sono stati i seguenti:

- *Fornire una rassegna delle esigenze informative in materia di gruppi di imprese.*
- *Analizzare le fonti di dati attualmente disponibili e le possibilità di utilizzo delle stesse.*
- *Elaborare una definizione operativa di gruppo di imprese da adottare ai fini dell'archivio.*
- *Definire la struttura delle informazioni da rilevare nell'archivio.*

Il gruppo di lavoro, costituito con Delibera del Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica n.537/P del 18 maggio 1999, ed affidato al coordinamento del Prof. Michele Bagella, Direttore del Dipartimento di Economia e Istituzioni dell'Università Tor Vergata di Roma, ha svolto i propri lavori nel corso di un anno, riunendosi sia in seduta plenaria sia per sottogruppi. In particolare sono stati organizzati due sottogruppi così articolati:

SOTTOGRUPPO 1: "Analisi del fabbisogno informativo sui gruppi di imprese e sulla globalizzazione", responsabile il prof. Marco Mutinelli.

SOTTOGRUPPO 2: "Analisi delle fonti di dati, delle metodologie di utilizzo delle stesse e della struttura delle informazioni", responsabile il dott. Marcello Bianchi.

3. Fabbisogni informativi sui gruppi di imprese

La disponibilità di informazioni sulle partecipazioni e sui legami di controllo tra unità giuridiche autonome e la conseguente possibilità di costruire una mappatura completa dei gruppi di imprese consentirebbero di disporre di una base informativa di essenziale importanza ai fini dello studio di alcune questioni estremamente rilevanti dal punto di vista dell'analisi economica, in particolare per quanto concerne lo studio delle caratteristiche strutturali e della *performance* del sistema produttivo nazionale, così come per lo studio di temi di *corporate governance*.

Questo paragrafo riporta una breve rassegna di tali questioni, in riferimento sia alle necessità di analisi a livello nazionale (relativamente ai gruppi troncati) sia a livello globale (relativamente ai gruppi transnazionali).

Il motivo fondamentale di interesse per i ricercatori di economia industriale in relazione ai gruppi di imprese è certamente quello di ricostruire e analizzare l'impresa nella sua dimensione economica effettiva, anziché in quella circoscritta dai confini giuridici. L'organizzazione in gruppi da parte di imprese di piccola e media dimensione può configurarsi come una risposta efficiente al problema della crescita, mentre nel caso delle imprese di grandi dimensioni rappresenta una forma organizzativa alternativa a quella multidivisionale.

Tenendo conto delle specifiche caratteristiche strutturali del sistema economico italiano, la cui organizzazione si basa largamente sulla presenza di piccole e medie imprese, da un lato, e di gruppi di imprese, dall'altro, il riferimento alla dimensione giuridica delle imprese conduce a una sistematica e rilevante sottostima della dimensione media e del grado di concentrazione nei diversi settori di attività. La possibilità di utilizzare il gruppo di imprese quale soggetto rilevante ai fini dell'analisi economica consentirebbe di compiere un grande passo in avanti nello studio delle caratteristiche strutturali della struttura industriale italiana.

La dimensione e la numerosità delle imprese rappresentano peraltro i due parametri fondamentali per la costruzione di indicatori statistici in relazione al grado di concentrazione dei mercati. Ai fini di una corretta valutazione della concentrazione dei mercati ancora una volta è il gruppo di imprese – e non la singola impresa – il soggetto economico rilevante. La conoscenza della struttura dei gruppi di imprese rappresenta quindi una base informativa indispensabile per studiare l'efficienza della configurazione industriale del sistema economico.

La conoscenza della struttura di gruppi può inoltre fornire elementi interpretativi importanti anche agli studi sulla demografia delle imprese. In particolare gli eventi demografici (nascita, cessazione, fusioni, scorpori ecc.), che avvengono fra imprese dello stesso gruppo hanno valenza diversa rispetto a quelli che si verificano tra imprese indipendenti con conseguenze rilevanti sulle statistiche relative alla numerosità delle imprese stesse.

Un altro filone di analisi economica che trarrebbe indubbi benefici dalla disponibilità di informazioni e dati relativi ai gruppi di imprese è quello relativo allo studio della diversificazione delle attività economiche all'interno dell'impresa. Anche in questo caso il riferimento all'impresa giuridica, anziché all'impresa economica, conduce a distorsioni assai rilevanti.

Dal punto di vista delle analisi sulla *performance*, la disponibilità di dati statistici sui gruppi di imprese, integrati con quelle sui conti economici delle imprese italiane, può essere utilizzato per analizzare (attraverso opportuni indicatori) eventuali differenze nei risultati economici delle imprese appartenenti a gruppi da un lato ed indipendenti dall'altro.

Un archivio statistico sui gruppi di imprese costituisce inoltre una base informativa essenziale per gli studi legati al tema della *corporate governance*. La disponibilità di informazioni relative alla struttura del possesso da un lato e a quella del controllo dall'altro consentirebbe di valutare, attraverso un'analisi comparata delle due, il ruolo degli effetti di *leverage* e la robustezza della struttura dei gruppi rispetto alla possibilità di scalate.

Infine, in presenza di un archivio sui gruppi contenente informazioni sulla nazionalità del controllo ultimo dell'impresa, tutte le analisi sopra accennate potrebbero essere svolte stratificando le imprese a in base alla nazionalità del gruppo di appartenenza. Ciò permetterebbe di impostare confronti tra le caratteristiche sia strutturali sia di *performance* a seconda della nazionalità del controllo. La conoscenza dei gruppi di imprese nella loro dimensione transnazionale fornisce quindi utili elementi per misurare il contributo delle imprese a partecipazione estera alla formazione di capitale, alla creazione di valore aggiunto e alla crescita economica domestica, nonché per valutare il contributo alla creazione di occupazione e alla sua composizione. Tale tema riveste indubbio interesse, dal momento che le imprese a partecipazione estera tendono a concentrarsi in misura rilevante, anche se decrescente, nei settori

transnazionale fornisce quindi utili elementi per misurare il contributo delle imprese a partecipazione estera alla formazione di capitale, alla creazione di valore aggiunto e alla crescita economica domestica, nonché per valutare il contributo alla creazione di occupazione e alla sua composizione. Tale tema riveste indubbio interesse, dal momento che le imprese a partecipazione estera tendono a concentrarsi in misura rilevante, anche se decrescente, nei settori industriali e terziari a maggiore intensità tecnologica; i dati sinora disponibili non consentono peraltro di valutare appieno il contenuto tecnologico e l'intensità innovativa di queste imprese, e di stimarne quindi l'effettivo contributo al sistema nazionale di innovazione e allo sviluppo economico del paese.

La disponibilità di dati relativi ai gruppi di impresa può infine apportare un contributo rilevante allo studio delle strategie di espansione multinazionale delle imprese italiane. In particolare, l'integrazione della banca dati sui gruppi di imprese con i dati di esportazione e importazione in valore e la costruzione di opportuni indicatori di intensità di esportazione e di importazione (a partire dai rapporti export/fatturato e import/fatturato) fornirebbero elementi assai utili per analizzare le diverse strategie di internazionalizzazione (strategie multi-domestiche o *local market-oriented*, strategie multi-regionali, strategie globali) e le differenze in relazione alle caratteristiche strutturali delle imprese (dimensione, settori di attività).

3. Le fonti amministrative suggerite dal gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro ha svolto un'analisi generale sulle diverse modalità di acquisizione di informazioni statistiche sui legami proprietari tra le imprese per la ricostruzione dei gruppi. In particolare è stata valutata l'ipotesi di un'indagine statistica ad hoc *versus* l'utilizzo di fonti amministrative.

Il risultato dell'analisi ha portato ad escludere l'idea di suggerire all'Istituto Nazionale di Statistica l'impiego di un'indagine *ad hoc*, e a preferire l'alternativa dell'utilizzo di fonti amministrative. Tra le considerazioni maturate a sostegno di tale impostazione vi sono state le seguenti:

- Le variabili oggetto di analisi sono di difficile rilevazione in quanto hanno carattere qualitativo.
- L'elevata presenza di mancate risposte totali e parziali spesso riduce le possibilità di utilizzo di tale tipo di informazioni.
- Le definizioni riscontrate in ambiente amministrativo sono certe, in quanto basate su fondamenti legislativi.
- La rilevazione di tipo amministrativo è soggetta ad un potere di *enforcement*, e ciò assicura una elevata copertura delle unità oggetto di rilevazione.
- L'utilizzo di fonti amministrative comporta un risparmio in termini di costi.
- L'utilizzo di fonti amministrative limita il carico statistico sulle imprese rispondenti.
- L'utilizzo di fonti amministrative offre la possibilità di confrontare informazioni provenienti da più fonti.

Il gruppo di lavoro dopo aver analizzato diverse fonti amministrative contenenti informazioni di vario tipo sui legami finanziari tra imprese, ha concentrato la propria attenzione su tre in particolare, che costituiscono una base informativa fondamentale per la realizzazione di un archivio statistico sui gruppi:

- **Banca Dati Soci gestita da Infocamere**, contenente dati sui soci di tutte le società di capitali non quotate, in base alla disciplina dell'iscrizione nel Registro delle Imprese (Legge n. 310/93).
- **Archivio sulla Trasparenza Proprietaria gestito dalla Consob**, contenente i dati sulla struttura proprietaria e di controllo delle società quotate e dei gruppi quotati, in base alla disciplina sugli assetti proprietari delle società quotate (art.120 del Decr.Legs.58/98).
- **Bilanci di esercizio e consolidati**, la cui integrazione fornisce informazioni sulle partecipazioni in società controllate e collegate delle società obbligate alla loro redazione (art.38 della Legge 127/91).

E' importante sottolineare la differente natura dei gestori delle tre fonti di dati necessarie per la realizzazione di un archivio sui gruppi di imprese.

Nel caso della Banca Dati Soci e dell'Archivio sulla Trasparenza Proprietaria i gestori pubblici si occupano anche delle elaborazioni delle informazioni di loro competenza, viceversa per quanto riguarda le informazioni contenute nei bilanci esiste una separazione netta tra il gestore pubblico dei dati amministrativi (Ufficio del Registro delle Imprese) dove questi vengono archiviati tramite lettura ottica, ed i soggetti privati che li elaborano.

In questo secondo caso i bilanci, trasferiti su supporto informatico e riclassificati secondo un formato standard, costituiscono un prodotto vendibile sul mercato. Ulteriori elaborazioni, atte ad integrare le informazioni provenienti dalle Note integrative dei bilanci civilistici e consolidati di tutte le società che possiedono percentuali di controllo nel capitale sociale di altre società, consentono la ricostruzione di tutte partecipazioni dirette delle imprese appartenenti ad un gruppo, e rappresentano un ulteriore prodotto.

Con i due gestori pubblici, Consob ed Infocamere, il gruppo di lavoro suggerisce l'opportunità di instaurare rapporti istituzionali di collaborazione in via continuativa, mentre con le società private che elaborano banche dati sulla struttura proprietaria delle imprese a partire dalle informazioni dei bilanci, è possibile prevedere soltanto rapporti di tipo contrattuale.

In appendice vengono riportati in dettaglio il contenuto della banca Dati Soci gestita da Infocamere e dell'Archivio sulla Trasparenza Proprietaria gestito dalla Consob. Inoltre viene analizzata la banca dati sulla struttura proprietaria, così come ricostruita dalla società privata Pitagora, attraverso l'integrazione delle informazioni provenienti dai bilanci di esercizio e dai bilanci consolidati delle società di capitali.

4. Il processo di integrazione delle fonti amministrative

4. Il processo di integrazione delle fonti amministrative

I dati elementari provenienti dalle tre fonti amministrative possono essere utilizzati per alimentare due distinte matrici di dati:

- la matrice dei legami partecipativi, che comprende tutti i legami partecipativi diretti tra coppie di soggetti (partecipante/partecipato).
- la matrice dei legami di controllo, che comprende le informazioni di carattere amministrativo sui legami di controllo tra coppie di soggetti (controllante/controllata).

Nelle figure 1 e 2 riportate di seguito sono rappresentati i legami tra tutti i soggetti e la fonte informativa che contiene le informazioni relative ad ogni tipo di legame.

I soggetti attivi delle matrici (partecipanti e controllanti) sono distinti a seconda che essi siano soggetti terminali superiori (STS), che cioè non sono a loro volta partecipati da altri soggetti, o società interposte, che cioè sono partecipate da altri soggetti. I soggetti passivi delle matrici (partecipati e controllati) sono distinti a seconda che siano soggetti interposti o soggetti terminali inferiori (STI), che cioè non detengono a loro volta partecipazioni in altre società. Tutti i soggetti compresi nelle due matrici sono distinti inoltre in base alla loro nazionalità (italiana o estera). I soggetti italiani sono a loro volta distinti tra persone fisiche e giuridiche e queste ultime tra società quotate e non.

Questa articolazione delle informazioni deve essere intesa in senso logico, al fine di rendere chiaro il contenuto di ciascuna fonte di dati, e non in senso fisico.

La matrice dei controlli contiene i legami di controllo tra i soggetti ricavati dalle informazioni di carattere amministrativo presenti nelle fonti dei dati. In particolare l'archivio sulla trasparenza proprietaria rileva le informazioni sul controllo ultimo direttamente dalle dichiarazioni provenienti dalle società soggette a tale obbligo e talvolta quelle sul controllo diretto, mentre i bilanci consolidati contengono informazioni sul controllo diretto e/o indiretto.

Fig. 1 Matrice delle partecipazioni

				Partecipati					
				Soggetti interposti			Soggetti terminali inferiori (STI)		
				Italiani		esteri	italiani		Esteri
				Quotate	Non quotate		quotate	non quotate	
Partecipanti	Soggetti terminali superiori (STS)	italiani	Persone fisiche	ATP	BDS	ATP (1)	ATP	BDS	
			Società quotate	ATP	ATP BDS	ATP	ATP	ATP BDS	ATP
			Società non quotate	ATP	ATP (1) BDS BIL (3)	ATP (1) BIL (3)	ATP BIL (3)	BDS BIL (3)	ATP (2) BIL (3)
		Esteri	ATP	ATP(1) BDS	ATP (1)	ATP	BDS		
	Soggetti interposti	italiani	Quotate	ATP	ATP BDS	ATP	ATP	ATP BDS	ATP
			Non quotate	ATP	ATP (1) BDS BIL (3)	ATP (1) BIL (3)	ATP BIL (3)	BDS BIL (3)	ATP (2) BIL (3)
		Esteri	ATP	ATP (1) BDS	(ATP (1)	ATP	BDS	(ATP (2)	

Nota:

ATP =Archivio sulla Trasparenza Proprietaria

BDS =Banca Dati Soci

BIL =Bilanci civilistici e consolidati tra loro integrati

(1) Solo se partecipa direttamente o indirettamente in una società quotata

(2) Solo se è partecipata indirettamente da una società quotata

BIL = Bilanci civilistici e consolidati tra loro integrati

- (1) Solo se partecipa direttamente o indirettamente in una società quotata
- (2) Solo se è partecipata indirettamente da una società quotata
- (3) Ove presente nell'archivio bilanci

Fig. 2 Matrice delle relazioni di controllo

				Controllato					
				Soggetti interposti			soggetti terminali inferiori (STI)		
				Italiani		esteri	italiani		Esteri
				Quotate	non quotate		quotate	non quotate	
Controllante	Soggetti terminali superiori (STS)	italiani	Persone fisiche	ATP	ATP (1)	ATP (1)	ATP		
			Società quotate	ATP BIL	ATP BIL	ATP BIL	ATP BIL	ATP BIL	ATP BIL
			Società non quotate	ATP BIL	ATP (1) BIL	ATP (1) BIL	ATP BIL	BIL	BIL
		Esteri	ATP	ATP (1)	ATP (1)	ATP			
	Soggetti interposti	italiani	Quotate	BIL	ATP BIL	ATP BIL	ATP BIL	ATP BIL	ATP BIL
			Non quotate	BIL	BIL	BIL	BIL	BIL	BIL
		Esteri							

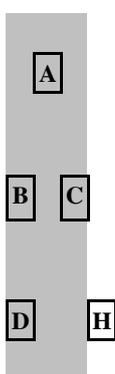
- (1) Solo se partecipa direttamente o indirettamente in una società quotata

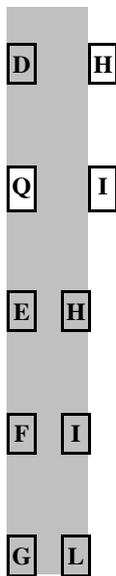
Rispetto all'esigenza di ricostruzione dei gruppi le fonti amministrative individuate da un lato presentano elementi di complementarità e di parziale sovrapposizione, dall'altro evidenziano la mancanza di alcuni elementi informativi di natura amministrativa sui legami di controllo.

In particolare:

- a) l'Archivio sulla Trasparenza Proprietaria gestito dalla Consob (ATP) consente di ricostruire i gruppi "centrati" sulle società quotate intesi come i gruppi:
 - che hanno al vertice il soggetto (fisico o giuridico) che controlla una società quotata o in assenza di tale soggetto (in quanto la società quotata non risulta controllata) la società quotata stessa,
 - che comprendono tutte le società controllate dal vertice che partecipano direttamente o indirettamente nella società quotate e tutte le società controllate dalla società quotata (vedi fig.4).

Fig.4 I GRUPPI QUOTATI "COPERTI" DALL'ARCHIVIO CONSOB





Q SOCIETA'
QUOTATA

AREA DI
COPERTU
RA

b) la Banca Dati Soci gestita da Infocamere (BDS) consente di costruire i legami partecipativi che hanno come partecipata una società italiana non quotata;

c) le informazioni desumibili dai Bilanci (BIL) consentono di ricostruire i gruppi facenti capo ad ogni società italiana tenuta alla redazione del bilancio consolidato, sulla base dei legami di controllo.

Le due matrici contenenti i dati amministrativi sulle partecipazioni e sul controllo dovranno essere elaborate al fine di ottenere:

- 1) L'integrazione statistica dei dati, attraverso elaborazioni volte a correggere o risolvere incongruenze tra le informazioni provenienti dalle diverse fonti.
- 2) La ricostruzione dei gruppi, attraverso l'applicazione di algoritmi in grado di ricostruire le catene di controllo tra le unità statistiche.

Il primo tipo di elaborazioni fornisce come *output* **la matrice delle partecipazioni e la matrice del controllo amministrativo** contenenti informazioni integrate tra le diverse fonti, mentre il secondo tipo di elaborazioni fornisce come *output* la ricostruzione dei gruppi.

In particolare, l'elaborazione per la ricostruzione dei gruppi può essere scomposta in due fasi: la prima volta ad ottenere **la matrice del controllo prossimo**, contenente i legami tra ogni unità e la sua controllante più prossima, e la seconda volta ad ottenere **la matrice del controllo ultimo**, contenente cioè i legami ultimi tra ciascuna unità ed il relativo vertice. L'introduzione del concetto di controllante prossima si rende necessario per individuare le catene di controllo quando questo si basa su legami indiretti. La controllante prossima è definita come "l'unità giuridica che esercita per prima in linea gerarchica il controllo su un'altra unità giuridica, [anche] in virtù di partecipazioni indirette e incrociate". L'utilità di disporre di una matrice del controllo prossimo è duplice: da un lato permette di risalire attraverso i rami di controllo dall'impresa terminale controllata alla controllante ultima (vertice), dall'altro permette la ricostruzione di perimetri di sottogruppi a livelli inferiori rispetto a quello ottenibile rispetto al vertice ultimo, che possono risultare di specifico interesse per diversi tipi di analisi.

Questa organizzazione delle informazioni, e cioè la distinzione tra le matrici delle partecipazioni e del controllo amministrativo da un lato e le matrici del controllo prossimo e del controllo ultimo ricostruite dall'Istat dall'altro, possono consentire al potenziale utente due diverse applicazioni:

- utilizzare le informazioni integrate provenienti dalle tre fonti amministrative sulle partecipazioni e sul controllo, per procedere alla ricostruzione dei gruppi di impresa secondo criteri definibili di volta in volta in funzione delle esigenze di analisi, applicando quindi concetti di controllo anche diversi da quello adottato dall'Istat;
- accedere direttamente alla ricostruzione dei gruppi e dei sottogruppi basata sulla definizione di controllo adottata dall'Istat, attraverso l'accesso rispettivamente alle matrici del controllo prossimo e del controllo ultimo.

Una tale distinzione risulta essenziale soprattutto ai fini della diffusione dei dati sui gruppi ai potenziali utenti,

- accedere direttamente alla ricostruzione dei gruppi e dei sottogruppi basata sulla definizione di controllo adottata dall'Istat, attraverso l'accesso rispettivamente alle matrici del controllo prossimo e del controllo ultimo.

Una tale distinzione risulta essenziale soprattutto ai fini della diffusione dei dati sui gruppi ai potenziali utenti, secondo le modalità che verranno convenute nel rispetto delle vigenti normative sul segreto statistico. Si tratta di diffondere da un lato dati amministrativi integrati, dall'altro dati statistici come prodotto di elaborazioni e stime.

Lo schema raffigurante la struttura ed il processo di elaborazione dei dati è riportato in fig. 5.

**Fonti amministrative
di dati**

**PROCESSO DI
INTEGRAZIONE**

**Matrici integrate
dei dati amministrativi**

**RICOSTRUZIONE
DEL CONTROLLO**

**Catene di controllo
prossimo**

**RICOSTRUZIONE
DEI GRUPPI**

**Catene di controllo
ultimo**

Fig. 5

6. Definizione economica delle entità da rappresentare nell'archivio

La definizione dello schema concettuale dei dati per la progettazione dell'archivio sui gruppi, richiede innanzitutto la definizione delle entità da rappresentare.

Le entità presenti nell'archivio ASIA, sono definite secondo le disposizioni contenute nei Regolamenti Comunitari che ne costituiscono il fondamento legale, già citati nel § 1 di questo documento. Esse vengono riportate qui per comodità del lettore:

Unità giuridica:

Una unità giuridica consiste in:

- persone giuridiche la cui esistenza è riconosciuta dalla legge indipendentemente dagli individui o dalle istituzioni che la possiedono o che ne sono membri;
 - persone fisiche che sono impegnate in una attività economica per proprio conto.
-

l'unità giuridica forma sempre, sia da sola sia in combinazione con altre unità giuridiche, la base legale dell'unità statistica impresa.

che la possiedono o che ne sono membri;
- persone fisiche che sono impegnate in una attività economica per proprio conto.
l'unità giuridica forma sempre, sia da sola sia in combinazione con altre unità giuridiche, la base legale dell'unità statistica impresa.

Fonte: Regolamento Comunitario (EEC) No. 696/93

Impresa:

L'impresa è la combinazione minima di unità giuridiche che esercitano una attività produttiva. E' una unità organizzativa che produce beni o servizi, che beneficia di un certo grado di autonomia decisionale, specialmente per la allocazione delle sua risorse correnti. Un impresa svolge una o più attività in una o più localizzazioni. Una impresa può essere costituita da una sola unità giuridica.

Fonte: Regolamento Comunitario (EEC) No. 696/93

Unità Locale:

L'unità locale è un'impresa o una parte di essa situata in un luogo geografico identificato. In tale luogo o a partire da tale luogo l'attività economica è svolta (anche part-time) da una o più persone che sono impiegate da una ed una sola impresa.

Fonte: Regolamento Comunitario (EEC) No. 696/93

Le modalità di inserimento dei gruppi di imprese nei registri statistici attraverso la modifica all'attuale Regolamento, sono attualmente in corso di studio a Eurostat. A tale proposito le definizioni economiche delle entità Gruppo e Vertice sono state già proposte in vari studi preliminari. Il gruppo di lavoro nonostante abbia deciso di considerare prioritaria la realizzazione di un archivio completo dei gruppi nazionali, indica, in vista anche di possibili futuri accordi di collaborazione con paesi europei, l'opportunità di uniformarsi alle definizioni adottate da Eurostat ed accettate dai paesi membri della Comunità Europea. Si riportano di seguito le principali definizioni:

Gruppo di imprese:

Un gruppo di imprese è una associazione di imprese legate da vincoli finanziari o non finanziari. Un gruppo di imprese può essere dotato di uno o più centri decisionali, specialmente per le politiche di produzione, vendita e distribuzione dei profitti. All'interno di un gruppo alcune funzioni relative alla gestione finanziaria e tributaria possono essere organizzate in modo centralizzato.

Fonte: Regolamento Comunitario (EEC) No. 696/93

Nell'ambito di un gruppo di lavoro finalizzato a valutare ed analizzare gli effetti della globalizzazione sulla statistica tradizionale (*Globalisation Reflection Group*), Eurostat ha inoltre definito diversi tipi di gruppi a seconda della residenza delle imprese appartenenti allo stesso. Si riportano quindi le seguenti definizioni:

Gruppo nazionale

Un gruppo costituito da imprese che sono tutte residenti sul territorio nazionale.

Fonte: Globalisation Reflection Group. Eurostat.

Gruppo transnazionale

Un gruppo di imprese costituito da almeno una impresa non residente sul territorio nazionale.

Fonte: Globalisation Reflection Group. Eurostat.

Gruppo troncato

La parte di un gruppo transnazionale costituito dalle imprese che sono residenti sul territorio nazionale.

Fonte: Globalisation Reflection Group. Eurostat.

La parte di un gruppo transnazionale costituito dalle imprese che sono residenti sul territorio nazionale.

Fonte: Globalisation Reflection Group. Eurostat.

Per quanto riguarda la definizione del Vertice, il termine inglese utilizzato è *Group Head*, che tuttavia non deve essere ricondotto al termine Capogruppo, così come inteso in Italia.

Vertice (Group head)

Un gruppo di imprese è un insieme di imprese controllate da un vertice. Il vertice è una unità giuridica che non è controllata né direttamente né indirettamente da nessuna altra unità giuridica.

Fonte: Council Regulation (EEC) No. 696/93.

Altri soggetti rilevanti per dei quali può essere utile disporre di definizioni sono:

Primo partecipante estero (Immediate foreign owner)

Il primo partecipante estero (detto anche *First shot*) è la prima unità giuridica non residente in una catena di partecipazioni che possiede una quota di azioni ordinarie superiore al 50% o una quota equivalente nel caso di società con capitale sociale non diviso in azioni (*unincorporated*).

Fonte: International ownership in trade and service activities, Eurostat 1998, p. 72.

1. Vertice locale (Local group head)

Per motivi pratici, il vertice di un gruppo di imprese troncato, rispetto ad un territorio definito, è l'unità giuridica che controlla il gruppo ed è residente sullo stesso territorio. In alcuni casi i gruppi troncati non possiedono un vertice locale.

Fonte: Eurostat.

7. Criteri operativi per l'individuazione e la caratterizzazione dei gruppi di imprese

Una volta definite le entità economiche che si intendono rappresentare nell'archivio, occorre procedere alla definizione di criteri operativi, capaci di esprimerle secondo un grado di approssimazione ritenuto accettabile.

Come già indicato, il gruppo di lavoro propone la rilevazione della struttura proprietaria completa delle imprese di capitali, lasciando aperta la possibilità di individuare vari perimetri di gruppo, posto che ogni definizione di gruppo di imprese discende dall'applicazione più o meno estensiva del concetto di controllo.

La definizione di controllo, non univocamente individuabile a livello giuridico, ma che si può riassumere come *influenza dominante sugli obiettivi di medio-lungo periodo da parte di un vertice su un insieme di imprese*, risulta ormai largamente accettata. Il problema è quello di determinare criteri oggettivi (e operativamente applicabili) che permettano di definire un concetto di influenza dominante da adottare ai fini dell'archivio.

Il possesso (diretto o indiretto) della maggioranza assoluta dei diritti di voto è un criterio oggettivo certo. E' anche vero però che casi di controllo con quote di possesso non maggioritarie sono non rari.

Un criterio aggiuntivo applicato in vari paesi europei è quello di considerare come controllate tutte le unità giuridiche consolidate secondo il metodo integrale da una altra unità giuridica, anche se partecipate con una quota inferiore al 50%. In alcuni paesi (Francia, Olanda) una quota di consolidamento superiore al 40% indica presunzione di controllo.

Il gruppo di lavoro propone, come obiettivo successivo a quello della individuazione della struttura proprietaria, la ricostruzione delle catene di controllo da parte dell'Istat, basata sull'applicazione dei seguenti criteri operativi, identificati come validi per la rappresentazione del controllo:

Controllo

Si presume l'esistenza di una situazione di controllo quando si verifica almeno una delle seguenti situazioni:

- Una unità giuridica possiede almeno il 50%+1 dei diritti di voto di un'altra unità giuridica (controllo diretto).
 - Una unità giuridica possiede una quota paritetica rispetto ad altre unità di diritti di voto su una unità giuridica (controllo congiunto).
-

- Una unità giuridica possiede una quota paritetica rispetto ad altre unità di diritti di voto su una unità giuridica (controllo congiunto).
- Una unità giuridica possiede, per il tramite di società controllate, almeno il 50%+1 dei diritti di voto di un'altra unità giuridica (controllo indiretto).
- Una unità giuridica consolida con metodo integrale il bilancio di un'altra unità giuridica per una quota diretta o indiretta e questa seconda non viene consolidata da nessun'altra unità giuridica (controllo da consolidamento).
- In virtù di informazioni di carattere amministrativo risulta che una unità giuridica controlla un'altra unità giuridica pur partecipando al capitale sociale di quest'ultima con quote non di maggioranza assoluta.

Fonte: Gruppo di Lavoro Istat.

8. L'individuazione della nazionalità dei gruppi transnazionali

Il processo di globalizzazione dell'economia può essere definito come "l'esistenza di unità economiche produttive localizzate in diversi paesi e legate tra di loro da rapporti finanziari, contrattuali e da altri tipi di accordi formali e non".

I gruppi transnazionali costituiscono i soggetti principali attraverso cui una parte importante di questo processo si realizza. L'osservazione statistica dei gruppi transnazionali risulta essenziale per diverse ragioni che sono collegate al loro comportamento economico. I gruppi di imprese transnazionali si caratterizzano infatti per il fatto di organizzare le relazioni economiche esterne nei paesi dove operano le imprese controllate; il commercio estero di beni rappresenta l'attività principale, ma a seguito di questa scaturiscono conseguenze dirette su aspetti riguardanti la produzione, la ricerca, gli introiti finanziari, i flussi dei fattori produttivi (investimenti ed occupazione), i flussi di informazioni la nascita di partnership e di accordi commerciali.

La possibilità di classificare le imprese appartenenti a gruppi in termini di nazionalità del vertice risulta uno strumento di conoscenza importante per affrontare studi sul controllo dei mezzi di produzione e degli indirizzi strategici di lungo periodo delle imprese del gruppo, e di conseguenza prevedere i riflessi della loro attività sull'economia domestica.

Tuttavia le difficoltà pratiche relative all'attribuzione della nazionalità del controllo, che risiedono sia nel problema di individuare gli azionisti residenti all'estero e di poter seguire l'articolazione delle catene di controllo fuori dei confini nazionali sia nel fatto di non disporre di fonti amministrative che forniscono tale informazione, limitano notevolmente la possibilità di effettuare tali studi.

Da un punto di vista teorico l'attribuzione della nazionalità del controllo ai gruppi transnazionali, si fonda sulla individuazione del cosiddetto Beneficiario Ultimo. Il beneficiario ultimo (*Ultimate Beneficial Owner - UBO*) di una data unità giuridica è l'unità che, risalendo le catene di partecipazione maggioritaria sia dirette che indirette, non è posseduta da nessuna unità con quote superiori al 50%.

La *ratio* di questo criterio consiste nella opportunità di accorciare la catena del controllo escludendo le parti alte della stessa, dove le quote di azioni in grado di assicurare il controllo possono ridursi anche notevolmente ed essere detenute da soggetti, quali intermediari finanziari, non soltanto residenti in paesi a fiscalità agevolata, ma il cui attributo relativo alla nazionalità non è significativo rispetto all'esigenza conoscitiva della nazionalità del gruppo in senso economico.

Attualmente Eurostat sta verificando, attraverso il progetto pilota FATS, la possibilità da parte di alcuni paesi membri di produrre statistiche strutturali sulla base della nazionalità del controllo delle imprese (Progetto FATS). In questo progetto l'individuazione della nazionalità del controllo dovrebbe teoricamente basarsi sul criterio dell'UBO, come sopra definito. Tuttavia allo stato attuale, essendo preclusa la possibilità di individuare l'UBO attraverso la ricostruzione delle catene partecipative a livello transnazionale, l'attribuzione del carattere di nazionalità può essere fatta utilizzando i dati di fonte amministrativa disponibili dalle dichiarazioni effettuate dalle imprese all'Ufficio Italiano dei Cambi, secondo la disciplina dettata dalla Comunicazione Valutaria Statistica. In attesa di disporre delle necessarie informazioni relative agli UBO esteri, il gruppo di lavoro quindi raccomanda l'analisi e l'utilizzo delle informazioni raccolte dall'Ufficio Italiano dei Cambi in merito alla nazionalità delle case-madri estere di imprese italiane appartenenti a gruppi. La possibilità per l'Ufficio Italiano dei Cambi di rendere disponibili all'Istituto Nazionale di Statistica tali informazioni compatibilmente all'attuale quadro normativo sull'anonimato (D.P.R. 31/3/88 n.148) è attualmente oggetto di valutazione.

9. La struttura concettuale dei dati sui gruppi d'impresa

La struttura che lega l'impresa (intesa come una unità giuridica economicamente attiva) al gruppo (inteso come un insieme di imprese indipendenti sottoposte al controllo, diretto o indiretto, di un vertice) e quindi al vertice stesso può essere schematizzata nella figura 6 dove sono individuati diversi perimetri di gruppo.

Questa struttura lega tipologie di unità che appartengono ad un gruppo (dal vertice all'impresa terminale) a tipologie di gruppo (intese come livelli diversi di controllo). Nello stesso tempo mette in evidenza la necessità di superare l'intuitivo concetto di appartenenza univoca di una impresa ad un gruppo.

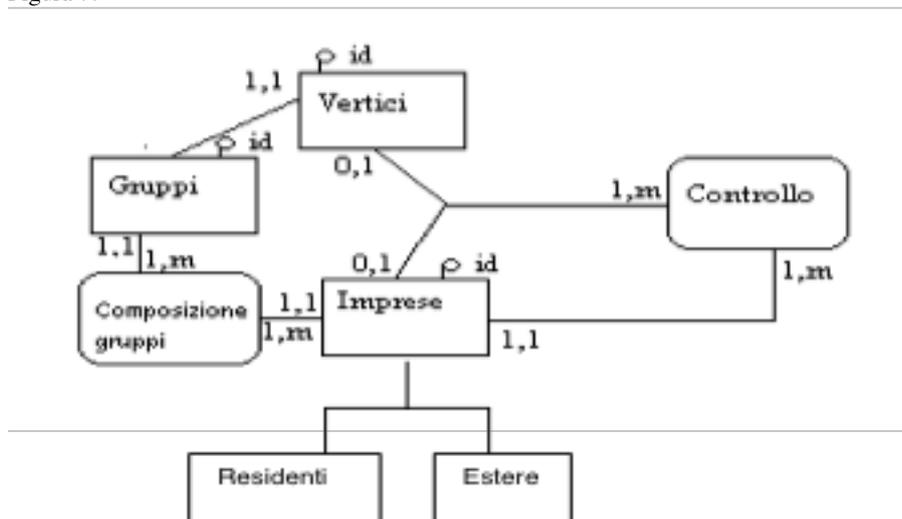
L'esistenza di situazioni di controllo congiunto impone la necessità di registrare i legami di un'impresa con più soggetti controllanti, introducendo il concetto di "impresa appartenente a più gruppi" dove un controllo congiunto – ad esempio delle imprese A e B su AB1 – porta a considerare l'impresa AB1 come appartenente a due gruppi, con al vertice rispettivamente V1 e V2.

L'esistenza di situazioni di controllo congiunto impone la necessità di registrare i legami di un'impresa con più soggetti controllanti, introducendo il concetto di "impresa appartenente a più gruppi" dove un controllo congiunto – ad esempio delle imprese A e B su AB1 – porta a considerare l'impresa AB1 come appartenente a due gruppi, con al vertice rispettivamente V1 e V2.

Figura 6.

Lo schema descritto sopra può essere ricondotto ad una struttura Entità/Relazioni (ER). Considerando a titolo di esempio la figura 6, vengono di seguito descritte le entità e le relazioni:

Figura 7.



Si distinguono quindi come **Entità**:

- **Le imprese**, con caratteristiche specifiche delle imprese registrate in ASIA-imprese.
- **I gruppi**, con attributi caratteristici del gruppo in quanto insieme di imprese.
- **I vertici**, con attributi caratteristici del vertice (sia persone fisiche che persone giuridiche).

E come **Relazioni** le seguenti:

- **Impresa – Controllo**: un'impresa può avere una o più controllanti dirette (nel caso di controllo congiunto) (1,m);
- **Impresa – Vertice - Controllo**: un'impresa o un vertice possono controllare direttamente da 1 a più imprese (1,m); una controllante può essere un'impresa (0,1) o un vertice (0,1);

inoltre:

- **Gruppo – Vertice**: ogni gruppo ha un vertice (1,1); ogni vertice controlla un gruppo (1,1);

- Codice nazionalità del vertice
- Denominazione

Per i gruppi:

- Codice di gruppo (id gruppo)
- Codice nazionalità del gruppo
- Tipologia del gruppo
- Codice di consolidamento
- Codice del vertice del gruppo
- Dimensione del gruppo in termini di addetti o di imprese

Per le imprese italiane appartenenti ad un gruppo:

- Codice fiscale (id impresa residente)
- Variabili identificative, strutturali e demografiche desunte dall'archivio ASIA
- Codice fiscale degli azionisti diretti.
- Quote di partecipazione degli azionisti diretti;
- Codice del gruppo di appartenenza;
- Data di inserimento nel gruppo;
- Data di uscita dal gruppo

Per le imprese estere appartenenti ad un gruppo:

- Codice VAT (id impresa estera)
- Tutte le variabili definite per le imprese italiane (è evidente che quelle identificative non sono desumibili da ASIA)
- Codice nazionalità
- Attività prevalente
- Altre attività

Per le controllanti prossime:

- Codice controllata (id impresa)
- Codice controllante (id impresa o id vertice)
- Tipologia del controllo

Composizione gruppi:

- Codice Impresa (id impresa)
- Codice Gruppo (id gruppo)
- Attributi della relazione (eventuali)

10. Raccomandazioni finali del gruppo di lavoro

1. Definizioni

Le definizioni economiche che il gruppo di lavoro ha deciso di adottare per le entità da rappresentare nell'archivio sono quelle contenute nelle fonti Europee riportate al § 6 del presente documento.

1. Fonti Amministrative

L'archivio dei gruppi di impresa può essere realizzato attraverso l'integrazione di più fonti informative. Le fonti necessarie per la realizzazione e l'aggiornamento dell'archivio sui gruppi sono:

- La Banca Dati Soci (gestita da Infocamere).
- L'archivio sulla Trasparenza Proprietaria (gestita dalla CONSOB) .
- I Bilanci Consolidati e Civilistici (inclusa la Nota Integrativa).

- I Bilanci Consolidati e Civilistici (inclusa la Nota Integrativa).

2. Altre fonti utili

- Verificate e approfondite tutte le condizioni necessarie sotto il profilo della legittimità (D.P.R. 31/3/88 n. 148 e normativa sulla privacy) circa lo scambio di dati individuali tra ISTAT e UIC, il gruppo di lavoro raccomanda l'analisi e l'utilizzo da parte dell'Istituto Nazionale di Statistica delle informazioni raccolte dall'Ufficio Italiano dei Cambi in merito alla nazionalità delle case-madri estere di imprese italiane.
- L'Albo sui gruppi bancari tenuto dalla Banca d'Italia (art. 64 T.U. in materia bancaria).

3. Coinvolgimento dei principali gestori delle informazioni

Al fine di acquisire le informazioni necessarie alla realizzazione dell'archivio statistico sui gruppi, il gruppo di lavoro suggerisce il coinvolgimento pieno dei principali gestori di informazione pubblica (Banca d'Italia, Consob, Infocamere, UIC), da attuarsi attraverso le opportune modalità.

4. Controllo

Si presume l'esistenza di una situazione di controllo quando si verifica almeno una delle seguenti situazioni:

- Una unità giuridica possiede almeno il 50%+1 dei diritti di voto di un'altra unità giuridica (controllo diretto).
- Una unità giuridica possiede una quota paritetica rispetto ad altre unità di diritti di voto su una unità giuridica (controllo congiunto).
- Una unità giuridica possiede, per il tramite di società controllate, almeno il 50%+1 dei diritti di voto di un'altra unità giuridica (controllo indiretto).
- Una unità giuridica consolida con metodo integrale il bilancio di un'altra unità giuridica per una quota diretta o indiretta e questa seconda non viene consolidata da nessun'altra unità giuridica (controllo da consolidamento).
- In virtù di informazioni di carattere amministrativo risulta che una unità giuridica controlla un'altra unità giuridica pur partecipando al capitale sociale di quest'ultima con quote non di maggioranza assoluta.

Fonte: Gruppo di Lavoro Istat.

5. Ricostruzione statistica dei gruppi

Il gruppo di lavoro suggerisce che per lo studio di un algoritmo statistico in grado di ricostruire i gruppi a partire dalla struttura proprietaria delle imprese e dei legami di controllo amministrativi, attraverso l'applicazione di criteri operativi sul controllo definiti nel presente documento, l'Istat si avvalga anche della collaborazione di altri soggetti, che hanno già maturato un'esperienza concreta in tal senso (Consob, Banca d'Italia, AGCM, IDSE-CNR).

6. Individuazione di gruppi transnazionali

Al fine della individuazione dei vertici esteri e della ricostruzione dei gruppi transnazionali è opportuno che l'Istat verifichi la possibilità:

- Dell'uso della rilevazione Intrastat, assumendo nei confronti di Eurostat un ruolo propositivo affinché si lavori nella direzione di apportare le lievi ma necessarie modifiche all'attuale modello.
- Di incentivare collaborazioni bilaterali con altri Istituti Nazionali di Statistica la fine di delineare la struttura dei gruppi transnazionali di maggiori dimensioni (attività di profiling).

7. Aggiornamento

Il gruppo di lavoro, visti i tempi di aggiornamento delle fonti amministrative considerate, suggerisce di adottare una periodicità annuale dell'archivio.

Tuttavia viene sottolineata la necessità di un monitoraggio continuo in corso d'anno almeno dei principali gruppi nazionali, da attuarsi attraverso fonti giornalistiche verificate o Consob.

Il gruppo di lavoro, nei tempi di aggiornamento delle fonti amministrative considerate, suggerisce di adottare una periodicità annuale dell'archivio.

Tuttavia viene sottolineata la necessità di un monitoraggio continuo in corso d'anno almeno dei principali gruppi nazionali, da attuarsi attraverso fonti giornalistiche verificate o Consob.

8. Diffusione delle informazioni sui gruppi

- Il gruppo di lavoro sottolinea la necessità che, pur nella garanzia del rispetto delle attuali normative sul segreto statistico, l'Istat renda disponibile l'archivio sui gruppi di imprese anche ad altri soggetti pubblici. In particolare si ritiene che alla diffusione delle informazioni presenti nell'Archivio dei gruppi possano essere applicate le regole di diffusione dei dati elementari già in vigore per l'archivio ASIA.
-